



Simone Battiston e Stefano Luconi (dir.)

Autopsia di un diritto politico
Il voto degli italiani all'estero nelle elezioni del 2018

Accademia University Press

Il voto degli italiani in Australia fra continuità e segnali di cambiamento

Simone Battiston

DOI: 10.4000/books.aaccademia.2693
Editore: Accademia University Press
Luogo di pubblicazione: Torino
Anno di pubblicazione: 2018
Data di messa in linea: 17 aprile 2019
Collana: Centro Altretaliale sulle Migrazioni Italiane
ISBN digitale: 9788831978286



<http://books.openedition.org>

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 settembre 2018

Notizia bibliografica digitale

BATTISTON, Simone. *Il voto degli italiani in Australia fra continuità e segnali di cambiamento* In: *Autopsia di un diritto politico: Il voto degli italiani all'estero nelle elezioni del 2018* [online]. Torino: Accademia University Press, 2018 (creato il 05 mai 2019). Disponibile su Internet: <<http://books.openedition.org/aaccademia/2693>>. ISBN: 9788831978286. DOI: 10.4000/books.aaccademia.2693.

Il voto degli italiani in Australia fra continuità e segnali di cambiamento

Simone Battiston

aA

L'Australia occupa una posizione primaria all'interno della ripartizione Africa, Asia, Oceania e Antartide con oltre la metà degli aventi diritto di voto. Compito di questo capitolo è quello di analizzare l'offerta elettorale, la partecipazione e le scelte di voto degli italiani nel Nuovissimo Continente tenendo presente le dinamiche di vecchie e nuove mobilità alla ricerca di segnali di continuità e cambiamento. Il capitolo esordisce con alcune considerazioni sul profilo demografico degli italiani agli antipodi, sottolineando quanto questo sia il prodotto di diverse espressioni di italianità. Il capitolo passa poi in rassegna le scadenze elettorali politiche dal 2006 al 2013 con l'obiettivo di tracciare dinamiche di voto e mercato elettorale. L'ultima sezione è dedicata alle recenti elezioni del 2018 ed esamina *patterns* di continuità col passato non sottovalutando, al tempo stesso, interessanti punti di discontinuità.

145

Alcune considerazioni demografiche

Per questione di sintesi e praticità, parte della storiografia utilizza spesso l'espressione «italiani d'Australia» come punto di partenza per riflessioni su molteplici forme di appartenenza identitarie (si veda ad esempio, CASTLES *et AL.*, 1992; CRE-

SCIANI, 2003; RICATTI, 2018). Per rendersi conto dell'ordine di grandezza e della composizione della comunità di cittadini italiani aventi diritto di voto residente in Australia, e per meglio esaminarne il comportamento elettorale, sono necessarie alcune considerazioni demografiche. Secondo le cifre dell'ultimo censimento (2016), gli abitanti dell'Australia che hanno dichiarato di avere almeno un avo d'origine italiana sono un milione, all'incirca un australiano su ventitré. È un dato in costante aumento. Si è passati, infatti, da 800.256 residenti d'origine italiana nel 2001 a 1.000.006 nel 2016, con un tasso di crescita annuo medio dell'1,7% (Australian Bureau of Statistics [ABS], 2006; ABS, 2017). La discendenza italiana si è attestata sesta tra le dieci etnie o origini culturali («ancestry») più numerose del Paese, con una percentuale del 4,6% sul totale della popolazione. Sono cifre che dimostrano la longevità e il livello di penetrazione della «comunità italiana» nel tessuto demografico australiano. A scendere troviamo i residenti italofoeni, 271.597. Tra chi ha dichiarato di esprimersi in italiano a casa, l'87% ha rivelato di parlarlo bene o molto bene (ABS, 2017). Questi dati non ci dicono, ad esempio, delle complesse dinamiche di mantenimento della lingua italiana nei passaggi generazionali, o dell'uso crescente dell'italiano come lingua curriculare (RUBINO, 2002), ma sono il segno di un gruppo linguistico vivo e dinamico.

Inferiore di un terzo rispetto agli italofoeni, troviamo la comunità degli immigrati italiani che nel 2016 contava 174.042 residenti. Rispetto al censimento del 2001 (ABS, 2006), i nati in Italia hanno subito una contrazione importante (-44,676). È un andamento che non sorprende e, come evidenziato da Fabio Baggio e Matteo Sanfilippo (2011, pp. 489-90), riflette l'onda lunga della drastica riduzione degli arrivi, un processo in atto già dagli anni settanta del Novecento, accentuato dai rimpatri e dall'invecchiamento delle prime generazioni. Un profilo demografico dei nati in Italia del 2011 elenca poi le caratteristiche principali di questa popolazione: un'età media avanzata (68 anni), una sovra rappresentazione della fascia d'età degli ultrasessantacinquenni (58,6%) rispetto alla popolazione locale (13,2%), il possesso di qualifiche acquisite dopo la scuola dell'obbligo sotto la media nazionale australiana e una leggera preponderanza maschile (104,7 uomini per 100 donne) (Department of Immigration and Citizenship [DIAC], s.d; ABS, 2013).

Quello che i dati dei censimenti non rivelano, però, è la ripresa dei flussi di italiani che rimangono temporaneamente in Australia da un poco più di un decennio a questa parte. L'incremento degli arrivi e delle partenze ha aperto un appassionante dibattito sulle mobilità transnazionali, la transitorietà dell'esperienze migratorie e la precarietà della cosiddetta «generazione vacanza lavoro» (GRIGOLETTI, 2016, p. 1; MASCITELLI e ARMILLEI, 2017; CASAROTTO, GRIGOLETTI e PIANELLI, 2017). Se si confrontano i dati nell'intervallo 2007-2015, si registra una forte crescita della presenza di italiani provvisoriamente residenti in Australia, turisti esclusi. Si passa da 3.804 nel dicembre del 2007 a 19.330 nel dicembre del 2015 (GRIGOLETTI e PIANELLI, 2016a, pp. 13-14). In questi anni sono stati soprattutto i giovani a essere attirati dalla politica del governo australiano favorevole alla concessione dei permessi di breve o lunga durata e dalle diverse opportunità di impiego, vacanza-lavoro e studio offerte dal paese. Anche l'Australia funge così da valvola di sfogo per chi desidera, o è costretto dalla crisi economico-finanziaria, a cercare nuove opportunità all'estero (STRANGIO e DE ROSE, 2015).

aA Pur ricordano nei numeri gli anni di maggiore intensità dell'emigrazione di massa del secondo dopoguerra del Novecento, questo flusso migratorio s'incanala per gran parte nell'alveo della mobilità transnazionale e vede tra i maggiori protagonisti la generazione dei «globalisti», per usare un neologismo caro a Robert Pascoe e Caterina Cafarella (2018). Il saldo migratorio netto tra il 2004 e il 2015 colloca gli italiani in dodicesima posizione in Australia con 20.188 presenze, in maggioranza donne (62%) e giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni (53%), seguiti da quelli nella fascia dei 25-44enni (48,7%) (ARMILLEI, 2017, pp. 60-61). Ma sono i dati sulla concessione dei visti di durata illimitata agli italiani nel periodo 2004-2015 la cartina tornasole della transitorietà dei flussi. In questo arco di tempo, sono stati 8.711 quelli di durata illimitata accordati agli italiani, in maggioranza per ricongiungimento familiare (42,3%) e in secondo ordine per sponsorizzazione del datore di lavoro (37%) (ARMILLEI, 2017, p. 64).

Nel 2018 gli elettori potenziali in Australia erano 131.142, pari al 55,4% della ripartizione (MINISTERO DELL'INTERNO, 2018). In numeri assoluti, gli elettori «australiani» hanno registrato una crescita notevole (pari al 27,9%) tra le politiche

del 2006 e quelle del 2018, con un saldo positivo di 36.613 elettori. Questi dati non offrono un profilo demografico, rintracciabile in parte nell'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE), che mediante l'unificazione dei propri elenchi con l'Anagrafe Consolare «provvede a realizzare l'elenco aggiornato dei cittadini italiani residenti all'estero finalizzato alla predisposizione delle liste elettorali» (art. 6, legge 27 dicembre 2001, n. 459). Pur essendo l'AIRE la fonte principale per la compilazione degli elenchi elettorali, essa non fornisce che un quadro generale. Il disallineamento tra l'Anagrafe Consolare e l'AIRE porta inoltre una problematica di non poco conto se si vuole capire le dimensioni reali della mobilità degli italiani, come evidenziato da Delfina Licata (2016, pp. 20-22). Ciò nondimeno sappiamo che al 1° gennaio 2015 i cittadini italiani residenti in Australia erano per la maggior parte iscritti per motivi d'espatrio (55,3%), più di un terzo per nascita (37,2%), e in misura minore per reinscrizione (5%), acquisto di cittadinanza (1,9%) o trasferimento (0,6%). Questi dati includono tutte le classi d'età. Sappiamo inoltre che si tratta in prevalenza di maschi con un'anzianità d'iscrizione all'AIRE di oltre 10 anni (67,2%). Il 13,5% si è iscritto negli ultimi cinque anni (GRIGOLETTI e PIANELLI, 2016b, p. 241). I dati dell'AIRE al 1° gennaio 2017 testimoniano un trend positivo di crescita (5.502) con incrementi nelle coorti di chi è iscritto da oltre i 10 anni (68,6%) e da meno di cinque anni (18,3%) (LICATA, 2017, p. 497). Secondo i dati dell'AIRE del 17 aprile 2007, elaborati da Aldo Lorigiola (2007), la fascia d'età degli ultrasessantacinquenni si attesta al 21,6%. È un valore che si avvicina più alla media nazionale che a quello della coorte dei nati in Italia.

I dati dei censimenti ci aiutano a mettere a fuoco l'entità dei votanti italiani in rapporto ai residenti di ascendenza italiana, agli italofoeni e ai nati in Italia, una parte dei quali si è presumibilmente naturalizzata prima del 1992 rinunciando alla cittadinanza italiana. L'AIRE indica la superiorità numerica (per ora) della componente emigratoria e con un'anzianità d'iscrizione ultradecennale sul numero dei cittadini italiani in Australia. Al tempo stesso queste cifre rivelano il contributo non irrilevante delle iscrizioni (ovvero degli arrivi) più recenti, che hanno rappresentato all'inizio del 2017 poco meno di un quinto del totale degli iscritti, in crescita negli ultimi due anni. È attribuibile questo aumento al pas-

saggio, e all'insediamento, di una parte della «generazione vacanza lavoro»? È un'ipotesi plausibile, ma va detto che chi si trasferisce all'estero spesso si iscrive all'AIRE con un certo ritardo dalla data dell'espatrio, talvolta anche a distanza di parecchi anni (GRIGOLETTI e PIANELLI, 2016b, p. 241). Infine, gli iscritti per nascita, a cui andrebbe aggiunta la generazione «1.5» (chi è nato in Italia ma è emigrato durante l'infanzia o l'adolescenza), sfiorano il 40% del totale. Nei prossimi anni questa minoranza è destinata a divenire maggioranza, soprattutto se i flussi in entrata dovessero subire una forte contrazione.

Non è dato sapere molto di più sulla collettività dei connazionali in Australia, e tra questi chi ha diritto di voto. Però, queste considerazioni demografiche aiutano a far un po' più luce sul corpo elettorale per meglio capire il comportamento di voto alle politiche dal 2006 a oggi.

Offerta elettorale, scelte di voto e partecipazione dal 2006 al 2013

Il punto di partenza per l'analisi del comportamento di voto nella ripartizione è certamente l'appuntamento elettorale delle politiche del 2006, il vero banco di prova delle modifiche costituzionali e delle novità legislative sul voto degli italiani nel mondo dei primi anni 2000 (BATTISTON e MASCITELLI, 2012a, p. 54). L'eco della novità – l'elezione della rappresentanza parlamentare estera – risuonò più forte in Australia, essendo questa, per il numero di elettori (sei su dieci) e di candidati (dodici su diciassette), la nazione chiave all'interno della ripartizione Africa, Asia, Oceania e Antartide. In Australia, quindi, si sarebbe con molta probabilità giocata la partita decisiva per l'attribuzione dei due seggi disponibili, uno alla Camera e uno al Senato. L'attesa per l'elezione di uno o due candidati locali era quindi legittima (SHTARGOT, 2006; KITNEY, 2006).

Gli effetti maggioritari del sistema elettorale proporzionale nella ripartizione, in virtù dell'esiguo numero di seggi, avrebbero dovuto suggerire, se non imposto, di prendere in seria considerazione una strategia elettorale improntata a evitare una frammentazione dell'offerta nell'ambito della stessa area politica. Nella ripartizione, però, «centrodestra e centrosinistra [adottarono] due strategie elettorali ben distinte, che [portarono] a risultati diametralmente opposti» (BATTISTON e MASCITELLI, 2012b, p. 166). Se il centrosinistra si

presentò compatto con la lista Unione Prodi, il centrodestra scelse di andare in ordine sparso presentando cinque liste: Forza Italia, Lega Nord, Per l'Italia nel Mondo con Tremaglia, Movimento Sociale Fiamma Tricolore (solo al Senato) e Unione Democratici per l'Europa (solo al Senato). Come già rilevato altrove, questa strategia costò cara al centrodestra, soprattutto al Senato, anche in altre ripartizioni dove un'ipotetica lista unica avrebbe capitalizzato il prevalente voto moderato e conservatore. Così facendo il centrodestra si sarebbe aggiudicato due senatori, uno per la ripartizione Africa, Asia, Oceania e Antartide e uno per la ripartizione America centrale e settentrionale (FELTRIN e COASSIN, 2007, p. 188; LUCONI, 2012, pp. 109-10).

In Australia, il cartello elettorale di centrosinistra ottenne la maggioranza con il 55,9% alla Camera e il 52,4% al Senato. Furono eletti nella ripartizione i candidati ulivisti Marco Fedi (Camera) e Antonino, detto Nino, Randazzo (Senato). Le figure di Fedi e Randazzo riassunsero in sé diverse realtà della «comunità italiana» di Melbourne. Il primo era proveniente dalle file dell'attivismo politico di sinistra, con esperienze nel patronato Istituto Nazionale Confederale di Assistenza (INCA) e da ultimo nel Comitato Assistenza Italiani (COASIT); il secondo vantava decenni d'esperienza nella veste di caporedattore de *Il Globo*, il più diffuso giornale di lingua italiana in Australia (BATTISTON e MASCITELLI, 2012a, pp. 60-61).

La caduta prematura del governo Prodi, la cui maggioranza al Senato si reggeva sull'appoggio di membri eletti all'estero e di alcuni senatori a vita, portò a elezioni anticipate nel 2008. Fatta eccezione per la lista centrista Unione di Centro (UDC), questa volta, il centrodestra si presentò all'appuntamento elettorale unito. Per il Popolo della libertà furono schierati pertanto Teresa Todaro Restifa e Giuseppe, detto Joe, Cossari, alla Camera, entrambi ex candidati forzisti alle precedenti elezioni. Al Senato si ricandidò l'ex forzista Luigi Casagrande, affiancato da Salvatore Cristaudi, residente in Sud Africa. Per quanto riguarda il centrosinistra, nel Partito democratico – il principale erede dell'esperienza dell'Ulivo da poco dissolto – confluirono il deputato e il senatore uscenti. A sinistra del PD si formarono contestualmente due nuove liste, La Sinistra l'Arcobaleno e il Partito socialista (PS) con la speranza di captare rispettivamente il voto dei progressisti radicali e della sinistra riformista. La rielezione di Fedi e

Randazzo riconfermò, a due anni di distanza, l'ottimo stato di salute del centrosinistra in Australia (55,5% alla Camera e 52,9% al Senato). Va rilevata, però, la grande potenzialità elettorale del centrodestra coalizzato, che nella ripartizione mancò per pochissimo il sorpasso al Senato nei confronti del PD (43% contro 44,6%).

Il mutato panorama politico all'indomani delle elezioni del 2013 ebbe ripercussioni anche nella ripartizione, dove si presentarono due nuove liste, Con Monti per l'Italia e il Movimento 5 stelle, oltre a quelle del PD e del PDL. L'esito della contesa elettorale – la riconferma di Fedi alla Camera e l'elezione del collega di partito Francesco Giacobbe al Senato, in sostituzione di Randazzo che aveva deciso di non ricandidarsi – fu tutt'altro che scontato. CMI candidò l'ex PDL Cossari e Theodoro Spiniello alla Camera e Nicola Carè e Maurizio Aloisi al Senato. Il centrodestra ripresentò alla Camera Restifa, affiancata da Sharon Nizza, residente in Israele, mentre al Senato fu schierato Cristaudi che condivise il *ticket* con Ivano Ercole. Il combinato disposto della novità della lista montiana e della candidatura di Cossari (che puntò a conquistarsi il voto moderato-conservatore) fece sì che la lista centrista arrivasse a brevissima distanza (31,1%) dal PD (33,2%) nella ripartizione. I pentastellati, alla loro prima esperienza nelle elezioni per il Parlamento, raggiunsero un risultato ragguardevole nella ripartizione sia alla Camera (14,5%) che al Senato (15,1%), rivelandosi un potenziale fattore destabilizzante per tutte le altre liste, ma in particolar modo per il PD e quella parte dell'elettorato più sensibile a temi tradizionalmente di centrosinistra quali l'ambiente, l'economia sostenibile e i diritti dei lavoratori.

Le elezioni del 2006 affermarono, e le prove elettorali del 2008 e 2013 consolidarono, la posizione dominante del centrosinistra in Australia e nel resto della ripartizione. Si rivelò vincente poi la scelta di proporre candidati in qualche maniera rappresentativi della comunità e delle istituzioni italoaustraliane e non solo italiane in senso stretto. Più travagliata fu la prestazione elettorale del centrodestra, che commise il fatale errore di non coalizzarsi alle politiche del 2006 rinunciando così a capitalizzare il voto maggioritario dell'area moderata e conservatrice. La mancata vittoria alle elezioni successive logorò il capitale elettorale dei candidati di punta del centrodestra, Restifa e Cossari.

Un'ultima nota sulla partecipazione al voto. I dati sull'affluenza si sono rivelati poco incoraggianti già nel 2006. Da allora il fenomeno dell'astensionismo è andato crescendo. Il non voto che ha da sempre costituito il comportamento prevalente nella ripartizione è, forse, la minaccia più grave per l'istituto del voto all'estero perché ne mina la credibilità. Se la prima elezione dei deputati esteri contribuì a una partecipazione importante in Australia (37,1%, Senato), alle elezioni del 2013, il «partito del non voto» sfondò la soglia psicologica del 70% quando votarono meno di tre elettori su dieci (29,3% Camera). Con le elezioni del 2018, tema del prossimo paragrafo, si sarebbe segnato un nuovo, preoccupante record negativo.

Le politiche del 2018

Il primo dato da segnalare è la crescita dell'astensionismo in Australia, dove la partecipazione si è fermata al 24,1% rispetto al 27,9% della ripartizione nel suo insieme. Se a questo quadro aggiungiamo l'elevata percentuale di schede non valide sul totale dei votanti (17,2% in Australia e 13,1% in tutta la ripartizione) si può capire bene quanto sia stato difficile individuare l'identikit degli elettori potenziali e dei votanti, anche in un corpo elettorale tutto sommato contenuto. Ciò detto, sono stati premiati ancora una volta i candidati del Partito democratico per i due seggi disponibili, manifestando evidenti segnali di continuità con le consultazioni precedenti.

Limitare l'analisi alla partecipazione e al risultato dello scrutinio rischia però di essere superficiale e di non tener in debito conto il mercato elettorale che ha mostrato un certo dinamismo e interessanti aspetti di discontinuità col passato. Ad esempio, l'offerta elettorale ha dato più spazio a candidati non residenti in Australia (tredici su venti) e alle donne (sei su quattordici). Si è poi registrato l'aumento e il maggior gradimento, stando ai risultati, di candidati che sono stati l'espressione della mobilità transnazionale dell'ultimo decennio. Un esempio tra tutti lo offre la prestazione di Allegra Salvadori, giornalista e residente a Dubai dopo un'esperienza a Londra di otto anni, ed ex delegata dell'Assemblea nazionale del PD per la circoscrizione estero. Salvadori, che assieme a Giacobbe si è presentata per il PD al Senato, ha ottenuto 2.504 voti di lista contro i 2.818 del collega di partito – uno

scarto di voti molto più vicino per il senatore uscente che cinque anni prima aveva vantato ben 6.978 voti di preferenza contro i 1.802 voti assegnati all'allora candidata del PD al Senato Silvia Finzi.

In casa PD, l'offerta elettorale ha visto prima di tutto la conferma del senatore uscente. La candidatura di Giacobbe, fresco dell'esperienza messa a frutto durante il suo primo mandato, era stata data per certa già a settembre del 2017 (SCHIRRU, 2017). A gennaio del 2018 era stato ufficializzato, invece, il ritiro del deputato Marco Fedi; un passo indietro ventilato già da qualche tempo. Il partito aveva appoggiato una sua ricandidatura, avvalendosi del fatto che lo statuto del PD di norma impone il limite dei tre mandati, ma prevede anche la possibilità di deroghe (ESPOSITO, 2018d). Nonostante l'offerta, Fedi decise non solo di non ricandidarsi per un quarto mandato, ma addirittura di uscire dal PD. I motivi furono diversi, incluso il dissenso del deputato con la linea di partito, ad esempio l'approvazione dell'emendamento Lupi alla legge 165/2017 che consente ai residenti in Italia di candidarsi all'estero (PAVESI, 2017; ESPOSITO, 2018a; VALDINOCCI, 2018b).

In sostituzione di Fedi è stato proposto Nicola Carè, già candidato al Senato nel 2013 per CMI. La scelta di Carè ha avuto il duplice compito di travasare nel PD l'ottimo consenso ottenuto in precedenza dalla lista montiana e di mantenere, se non aumentare, il consenso per il partito colmando così il vuoto lasciato da Fedi. La candidatura di Carè, residente a Sydney, è stata controbilanciata da quella di Francesco Pascalis, referente del PD di Melbourne, già candidato al Senato per la lista di Forza Italia nel 2006 e attuale presidente del Comitato degli Italiani all'Estero (COMITES) del Victoria e della Tasmania. Così facendo il PD si era assicurato la copertura dei due centri metropolitani con la maggior concentrazione di votanti non solo in Australia ma in tutta la ripartizione.

Più tormentata sembra essere stata la scelta dei rappresentanti del centrodestra Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia (ESPOSITO, 2018b). Fatta eccezione per Cristaudi, già candidato al Senato per il PDL nel 2008 e nel 2013, tutti gli altri hanno affrontato per la prima volta la prova elettorale. Con Cristaudi al Senato si è presentato Angelo Paratico, libero professionista residente a Hong Kong. Per la Camera la scelta è caduta su Ernesto Marcianò di Perth e Tommaso D'Errico

residente in Oman. Sempre nell'area del centrodestra ha de-stato scalpore la ripercussione dell'emendamento Fiano alla legge 165/2017 all'interno della ripartizione. Tale modifica prevede l'incandidabilità di chiunque abbia assunto mandati politici elettivi a qualsiasi livello in un Paese straniero. Joe Cossari, che aveva annunciato alla fine di gennaio la propria disponibilità per la lista Civica Popolare Lorenzin (CPL), ha dovuto ben presto abbandonare i propri propositi essendo stato eletto qualche anno prima consigliere comunale al *Knox City Council*, una delle municipalità dell'area metropolitana di Melbourne (VALDINOCI, 2018a; ESPOSITO, 2018b).

Anche nel M5S si è optato per candidature nuove, pur rispettando, come nel 2013, il minimo comune denominatore di schierare personalità che fossero la diretta manifestazione dell'emigrazione italiana più recente, anagraficamente più giovane e geograficamente più rappresentativa. Dei quattro pentastellati candidatisi nella ripartizione solo uno era «australiano». Alla Camera il movimento aveva scelto Dario Catania, trasferitosi a Sydney da Napoli nel 2015, e Adele Castellaccio, residente a Tangeri in Marocco. Per il Senato i candidati sono stati Alberto Barattini, vice console onorario a Hurghada, Egitto, e Francesco Formiconi, vice-presidente di un'azienda di distribuzione alimentare in Giappone. Non è chiaro per quale motivo ma a ridosso della chiusura delle liste Formiconi e Catania hanno sostituito Michele Grigoletti (Senato) e Manuela Lazzari (Camera) i quali comparivano inizialmente nella lista dei candidati del movimento (ANSA, s.d.).

Con l'intenzione di drenare il consenso a sinistra del PD, la lista Liberi e Uguali ha indicato, come dieci anni prima il PS, candidati impegnati nel sociale e al servizio della comunità. È stato il caso di Concetta Cirigliano Perna, ex dirigente del PD, e Antonio, detto Tony, Amatulli, insegnante e direttore della Società Dante Alighieri di Durban, Sud Africa, alla Camera. Al Senato il partito di Piero Grasso ha puntato tutto sulla candidatura unica di Paula Marcolin, ex insegnante nata in Australia, responsabile nazionale del patronato ACLI e attuale vicepresidente del COMITES del Victoria e della Tasmania. Alle quattro liste sopra citate si sono aggiunte, infine, +Europa e CPL, che nella ripartizione estero si sono presentate separate rispetto al territorio nazionale dove erano collegate alla coalizione di centrosinistra. La vera novità qui è stata

rappresentata da Angelo Di Pietro, residente nella provincia d'Avellino e unico candidato della ripartizione non residente all'estero grazie all'emendamento Lupi (MIGLIORE, 2018).

Chiuso il capitolo delle liste, la campagna elettorale si è concentrata nelle prime tre settimane di febbraio e ha visto alcuni partiti maggiormente impegnati sul fronte della propaganda nel settore più tradizionale dei media. Se si conta, per esempio, il numero d'inserzioni pubblicate sul bisettimanale *Il Globo* tra il 5 e il 22 febbraio, capiamo subito che il Partito democratico si è speso come nessun altro in Australia nel far conoscere i propri candidati e il proprio programma. Il PD ha pubblicato sul giornale di lingua italiana sedici pubblicità elettorali, accompagnate da istruzioni bilingue su come votare, a fronte di quattro pubblicità promosse sia dalla lista di centrodestra sia da LeU, mentre non risultano, sempre su *Il Globo*, inserzioni di altre liste. Alle varie liste sono stati poi dedicati, da parte de *Il Globo* e del programma in lingua italiana della radio statale SBS, ampi profili e interviste ai candidati. Non sono mancati, come in passato, degli incontri pubblici a scopo elettorale, come il dibattito organizzato alla RMIT University di Melbourne alla presenza dei candidati Giacobbe, Marcolin, Paratico e Nicola Brienza della lista CPL. A questo incontro decise di non partecipare il candidato del M5S Catania (ESPOSITO, 2018c). Al dibattito elettorale di Melbourne è emerso, secondo James Panichi (2018), il paradosso che sta al centro dell'istituzione del voto italiano all'estero: che cosa possono veramente promettere i candidati a un votante potenziale nella ripartizione, soprattutto in Australia, i cui bisogni sono già in gran parte soddisfatti? Le risposte più originali sono state avanzate da candidati come Nicola Brienza di CPL, che ha sottolineato come sia l'Italia ad avere bisogno dei suoi cittadini all'estero in questo momento, non viceversa. Brienza, imprenditore quarantenne originario di Bari che risiede in Cina, riassume così, forse, il sentire di una generazione: «Siamo noi oggi a dover sostenere e salvare l'Italia, che non ha più risorse» (cit. in ESPOSITO, 2018c).

Il M5S ha mantenuto, per tutta la campagna elettorale, un profilo certamente defilato su giornali e radio. Per spiegare questa scelta si potrebbero avanzare almeno tre ipotesi. La prima è di natura ideologica. Per un movimento nato in «rete», Internet non è solo un mezzo privilegiato di comunicazione, rispetto alla carta stampata, ma è inteso come stru-

mento centrale per esercitare la democrazia diretta, confrontarsi e selezionare candidati, diffondere fonti d'informazione alternativi (CECCARINI e BORDIGNON, 2016). La seconda è di strategia elettorale. Il M5S ha preferito concentrare la propaganda sui mezzi maggiormente utilizzati dai propri elettori e simpatizzanti come i social media. La terza è legata alle risorse finanziarie disponibili, presumibilmente limitate, del movimento e dei candidati pentastellati.

Alla luce del buon risultato nella ripartizione, la rinuncia *a priori* dei pentastellati di ricorrere ai sistemi tradizionali potrebbe essersi rivelata poco lungimirante. Essa non ha certamente permesso al movimento di farsi conoscere, utilizzando metodi più convenzionali di promozione, a elettori che non si avvalgono dei social media, sono d'età più avanzata, e conoscono poco o per nulla il M5S e i suoi programmi. Dario Catania, candidato M5S alla Camera, ha in seguito ammesso un generale ritardo e una preparazione non adeguata da parte movimento nell'affrontare la campagna elettorale nella ripartizione (*In AAOA il PD regge*, 2018).

Se analizziamo il risultato in Australia, vediamo che in termini percentuali il M5S ha triplicato (o quasi) il proprio consenso dal 2013, classificandosi secondo dietro il PD con circa il 28% dei voti. Quest'ultimo ha sostanzialmente mantenuto la propria posizione, superiore a tutte le altre liste, con una percentuale sopra il 37%. Il centrodestra coalizzato non è riuscito ad andare oltre il 20%. Tra le liste di più recente formazione LeU ha riportato una percentuale più che doppia rispetto a quella registrata in Italia, ma ha comprovato ancora una volta la marginalità in termini elettorali delle liste a sinistra del PD. Nonostante il calo significativo dal 2013 (47%) al 2018 (29%), l'incidenza del voto di preferenza sui voti validi ha misurato l'*appeal* dei singoli candidati riservando un paio di novità degne di nota, oltre al caso Giacobbe-Salvadori già citato all'inizio del paragrafo. La strategia del M5S di optare per un candidato «australiano» non ha sortito l'effetto sperato poiché Castellaccio ha ricevuto più preferenze di Catania. Una situazione simile si è verificata nel centrodestra, dove D'Errico ha mancato, per un pugno di voti, il sorpasso del collega «australiano» Marciànò.

In ultima analisi

Le elezioni del 2018 hanno espresso segnali di cambiamento,

se non di discontinuità, rispetto al passato che se duraturi potranno avere degli effetti elettorali in futuro. I dati ci dicono, anche se sommariamente, che l'elettorato in Australia non è così granitico se preso nel suo insieme. Almeno un elettore su cinque si è iscritto all'AIRE negli ultimi cinque anni e appartiene, nella stragrande maggioranza, alla fascia d'età 19-49 anni. Questa coorte in Italia tende a votare in maggioranza per partiti anti-sistema come il M5S. Non è dato sapere se questi nuovi iscritti all'AIRE abbiano votato in numeri maggiori rispetto agli altri elettori, né se abbiano scelto in prevalenza i pentastellati. Ma un'indagine pilota sul comportamento elettorale degli italiani residenti in Australia in passato ha stabilito una stretta correlazione tra luogo di nascita e partecipazione al voto: chi è nato in Italia è maggiormente incline a prendere parte alle elezioni rispetto a chi è nato all'estero (BATTISTON e MASCITELLI, 2012a). Pur essendo la generazione emigrata prima del 1997 quella più propensa a votare rispetto a chi è giunto in Australia dopo questa data, o chi vi è nato secondo un'altra indagine (MORINI, 2013), la «mobilitazione» degli emigrati dell'ultimo decennio sembra suggerire una maggiore partecipazione alle politiche del 2018 rispetto al passato.

Se si aggiunge, poi, che il M5S ha registrato la crescita più robusta tra i partiti della ripartizione dalle elezioni del 2013 a quelle del 2018 è ipotizzabile l'esistenza di un nesso tra le recenti mobilità e la prestazione dei pentastellati. Benché priva di una rete di supporto capillare sul territorio, la generazione d'italiani che per ultima si è stabilita in Australia è riuscita a crearsi una sua rete di sostegno, spesso nata su piattaforme Internet, che ha fornito occasioni d'incontro e di scambio di idee. A questo proposito interessante è l'iniziativa dell'Italian Network of Melbourne (NOMIT). Quest'ultimo è un'associazione no profit formata da italiani di recente emigrazione che è stata appoggiata dal Consolato Generale d'Italia a Melbourne con l'apertura di uno sportello «Welcome Desk» presso i propri uffici. Si rivolge alla nuova emigrazione con l'obiettivo di aiutare gli italiani a «integrarsi in una maniera più consapevole e veloce» e di diffondere in Australia «una nuova e più contemporanea immagine della cultura italiana» (NOMIT, 2018). NOMIT esprime le ambizioni, e la visione del mondo, della generazione più colpita dalla recente crisi economico-finanziaria e non meraviglia l'approccio, il

più delle volte critico, verso la classe politica contemporanea italiana. Occasionalmente, questa critica si è materializzata in azione politica come l'appoggio alle iniziative per il No al referendum costituzionale del 2016 (ESPOSITO, 2017, p. 210).

Il cambiamento in atto nella geografia elettorale, che fotografa una situazione in controtendenza rispetto al passato e l'emergere di nuovi soggetti politici, non annulla però il paradosso già sottolineato da Panichi (2018) del voto italiano all'estero: che cosa possono volere gli elettori italiani all'estero, siano essi di vecchie o di nuove mobilità, dallo Stato italiano?

Bibliografia

ANSA, *Camera dei deputati*, s.d. [ma 2018], https://www.ansa.it/documents/1516565075385_liste.pdf.

ARMILLEI, RICCARDO, «A Statistical Analysis of the “New Italian Migration” to Australia. Redressing Recent Overstatements», in MASCITELLI, BRUNO e ARMILLEI, RICCARDO (a cura di), *Australia's New Wave of Italian Migration. Paradise or Illusion?*, North Melbourne, Australian Scholarly Publishing, 2017, pp. 53-78.

AUSTRALIAN BUREAU OF STATISTICS, *Census of Population and Housing*, 9 marzo 2006, http://www.censusdata.abs.gov.au/census_services/getproduct/census/2001/quickstat/0?opendocument.

– *Census of Population and Housing*, 28 marzo 2013, http://www.censusdata.abs.gov.au/census_services/getproduct/census/2011/quickstat/0?opendocument.

– *Census of Population and Housing*, 23 ottobre 2017, http://www.censusdata.abs.gov.au/census_services/getproduct/census/2016/quickstat/036?opendocument.

BAGGIO, FABIO e SANFILIPPO, MATTEO, «L'emigrazione italiana in Australia», *Studi Emigrazione*, XLVIII, 183, 2011, pp. 477-99.

BATTISTON, SIMONE e MASCITELLI, BRUNO, *Il voto italiano all'estero. Riflessioni, esperienze e risultati di un'indagine in Australia*, Firenze, Firenze University Press, 2012a.

– «Rappresentanza e voto in Oceania», in TINTORI, GUIDO (a cura di), *Il voto degli altri. Rappresentanza e scelte di voto elettorali degli italiani all'estero*, Torino, Rosenberg & Sellier, 2012b, pp. 151-180.

CASAROTTO, GIUSEPPE, GRIGOLETTI, MICHELE e PIANELLI, SILVIA, «I rientri dall'Australia della “generazione vacanza-lavoro”»: cam-

biamenti e aspettative future», in LICATA, DELFINA (a cura di), *Rapporto italiani nel mondo 2017*, Todi, Tau, 2017, pp. 120-28.

CASTLES, STEPHEN, ALCORSO, CAROLINE, RANDO, GAETANO e VASTA, ELLIE (a cura di), *Australia's Italians: Culture and Community in a Changing Society*, North Sydney, Allen & Unwin, 1992.

CECCARINI, LUIGI e BORDIGNON, FABIO, «The Five Stars Continue to Shine. The Consolidation of Grillo's "Movement Party" in Italy», *Contemporary Italian Politics*, VIII, 2, 2016, pp. 131-59.

CRESCIANI, GIANFRANCO, *The Italians in Australia*, Cambridge, Cambridge University Press, 2003.

DEPARTMENT OF IMMIGRATION AND CITIZENSHIP, *Community Information Summary: Italy born*, s.d. [ma 2014], https://www.dss.gov.au/sites/default/files/documents/02_2014/italy.pdf.

ESPOSITO, LUCA M., «The Italian Network of Melbourne – NOMIT», in MASCITELLI, BRUNO e ARMILLEI, RICCARDO (a cura di), *Australia's New Wave of Italian Migration. Paradise or Illusion?*, North Melbourne, Australian Scholarly Publishing, 2017, pp. 189-217.

- «Una decisione molto sofferta», *Il Globo*, 18 gennaio 2018a, p. 4.
- «Liste incerte fino all'ultimo minuto», *Il Globo*, 29 gennaio 2018b, p. 4.
- «Un assaggio di futuro all'Rmit», *Il Globo*, 15 febbraio 2018c, p. 3.
- «L'addio di Marco Fedi al Partito Democratico», *Il Globo*, 1 marzo 2018d, p. 4.

FELTRIN, PAOLO e COASSIN, UMBERTO, «La prima esperienza di voto per corrispondenza degli italiani», in FELTRIN, PAOLO, NATALE, PAOLO e RICOLFI, LUCA (a cura di), *Nel segreto dell'urna. Un'analisi delle elezioni politiche del 2006*, Torino, UTET, 2007, pp. 181-98.

GRIGOLETTI, MICHELE, «Introduzione», in GRIGOLETTI, MICHELE e PIANELLI, SILVIA (a cura di), *Giovani italiani in Australia. Un «viaggio» da temporaneo a permanente*, Todi, Tau, 2016, pp. 1-6.

- e PIANELLI, SILVIA «I cittadini italiani temporaneamente residenti in Australia (temporary entrants)», in GRIGOLETTI, MICHELE e PIANELLI, SILVIA (a cura di), *Giovani italiani in Australia. Un «viaggio» da temporaneo a permanente*, Todi, Tau, 2016a, pp. 9-17.
- e PIANELLI, SILVIA «I residenti permanenti: gli emigrati italiani del Terzo millennio», in GRIGOLETTI, MICHELE e PIANELLI,

SILVIA (a cura di), *Giovani italiani in Australia. Un «viaggio» da temporaneo a permanente*, Todi, Tau, 2016b, pp. 227-41.

«In AAOA il PD regge, ma il M5S raddoppia», *Il Globo*, 8 marzo 2018, p. 3.

KITNEY, GEOFF, «Counting on Vote of the Italian Diaspora», *Australian Financial Review*, 23 marzo 2006, p. 13.

LICATA, DELFINA, «La mobilità italiana tra paura del terrorismo, deficit demografico, povertà, incertezze e desideri», in *EADEM* (a cura di), *Rapporto italiani nel mondo 2016*, Todi, Tau, 2016, pp. 3-27.

– (a cura di), *Rapporto italiani nel mondo 2017*, Todi, Tau, 2017.

LORIGIOLA, ALDO, «L'emigrazione italiana in Australia tra passato e presente», in FONDAZIONE MIGRANTES (a cura di), *Rapporto italiani nel mondo 2007*, Roma, IDOS, 2007, pp. 343-56.

LUCONI, STEFANO, «Rappresentanza e voto nell'America del Nord», in TINTORI, GUIDO (a cura di), *Il voto degli altri. Rappresentanza e scelte di voto elettorali degli italiani all'estero*, Torino, Rosenberg & Sellier, 2012, pp. 97-120.

MASCITELLI, BRUNO e ARMILLEI, RICCARDO (a cura di), *Australia's New Wave of Italian Migration. Paradise or Illusion?*, North Melbourne, Australian Scholarly Publishing, 2017.

MIGLIORE, CIRO, *Chi è Angelo Di Pietro, candidato alla Camera circoscrizione Africa, Asia, Oceania, Antartide*, «La Gazzetta del Sud Africa», 8 febbraio 2018, https://lagazzettadelsudafrica.net/index.php?option=com_content&view=article&id=3259:chi-e-angelo-di-pietro-candidato-alla-camera-circoscrizione-africa-asia-oceania-e-antartide&catid=11&Itemid=124.

MINISTERO DELL'INTERNO, *Archivio storico delle elezioni*, 2018, <http://elezionistorico.interno.gov.it/>.

MORINI, MARCO, *Forms of Political Transnationalism. The External Voting of the Italians in Sydney*, Bloomington, IN, Booktango, 2013.

NOMIT, *NOMIT*, 2018, <http://nomit.com.au/>.

PANICHI, JAMES, *Italy's Offshore Voters Confront an Electoral Conundrum*, «Inside Story», 28 febbraio 2018, <http://insidestory.org.au/italys-offshore-voters-confront-an-electoral-conundrum/>.

PASCOE, ROBERT e CAFARELLA, CATERINA, *I «Globalisti»: The Forth Wave of Italian Migration to Australia*, 15 aprile 2018, <https://www.youtube.com/watch?v=MaNsuZ1gtqU>.

PAVESI, GIOVANNA, *Rosatellum, gli eletti all'estero in difesa dei seggi «bramati» dagli italiani*, «La Voce di New York», 13 ottobre 2017, <http://www.lavocedinewyork.com/news/politi>

ca/2017/10/13/rosatellum-gli-eletti-allestero-in-difesa-dei-seggi-bramati-dagli-italiani/.

RICATTI, FRANCESCO, *Italians in Australia. History, Memory, Identity*, Cham, CH, Palgrave Macmillan, 2018.

RUBINO, ANTONIA, «Italian in Australia: Past and New Trends», in *Proceedings of Innovations in Italian Teaching Workshop*, Nathan, Griffith University, 2002, pp. 1-15, <https://pdfs.semanticscholar.org/167c/d7faa42475f2bc268bf4036cb65bc7899c6d.pdf>.

SCHIRRU, RICCARDO, «Fedi e Giacobbe critici sulla cancellazione della visita di Alfano», *Il Globo*, 7 settembre 2017, p. 12.

SHTARGOT, SASHA, *Expatriate Italians to Get a Voice in Rome*, «The Age», 25 marzo 2006, <https://www.theage.com.au/news/national/expatriate-italians-to-get-a-voice-in-rome/2006/03/24/1143083990374.html>.

STRANGIO, DONATELLA e DE ROSE, ALESSANDRA, «A New Italian Migration Toward Australia? Evidences from the Last Decades and Associations with the Recent Economic Crisis», in FAURI, FRANCESCA (a cura di), *The History of Migration in Europe. Perspectives from Economics, Politics and Sociology*, New York, Routledge, 2015, pp. 194-213.

VALDINOCI, FRANCESCA, *Joe Cossari Announces Bid for Italian Parliament*, 23 gennaio 2018a, <https://www.sbs.com.au/yourlanguage/italian/en/audiotrack/joe-cossari-announces-bid-italian-parliament>.

– *An Analysis of Italian Electoral Campaign and Results by Marco Fedi*, 28 marzo 2018b, <https://www.sbs.com.au/yourlanguage/italian/en/audiotrack/joe-cossari-announces-bid-italian-parliament>.